

**IL BILANCIO DEFICITARIO****«La Mura non si tocca: progetto fino a Rio 2016»**

Parla il presidente Abbagnale  
E il d.t.: «Servono due anni di duro lavoro, non tutti l'hanno capito»

AMSTERDAM

■ Quello spruzzo d'argento serve almeno a mitigare l'umor nero di un Mondiale che nessuno si aspettava così faticosamente in salita. C'è stato il vento, c'è stato un campo irregolare nei due giorni delle semifinali, ma non basta la splendida medaglia del doppio a mascherare un'Italia con sole tre finali olimpiche (come nel 2006) e un podio (come nel 2009).

**Responsabilità** Beppe Abbagnale, che ha conosciuto il pane duro della fatica da atleta, ora che è presidente federale certo non si nasconde: «Sono insoddisfatto, è ovvio, la squadra possedeva valori ben più alti. E quando i risultati sono inferiori alle aspettative, l'unico responsabile è chi guida la federazione». Dunque, nessuna rivoluzione: «Confermo assolutamente la fiducia al direttore tecnico, il Progetto Azzurro che mi ha fatto vincere le elezioni è proiettato all'Olimpiade di Rio, là faremo le valutazioni opportune anche se sono sicuro che ci arriveremo preparati e con l'opportunità di fare bene». Non senza fissare paletti: «Abbiamo ereditato le macerie, ricostruire è duro e faticoso. Bisogna recuperare la cultura del lavoro, la maglia della nazionale non può essere il punto d'arrivo».

**Via i dubbi** Il vero punto nodale sta nella cinghia di trasmissione tra settore tecnico e atleti. Non è più il momento degli indugi, della squadra allargata per motivare il gruppo: nei prossimi due anni deve passare il messaggio che solo attraverso il programma stabilito dalla direzione tecnica e avallato dal consiglio federale si potrà arrivare a Rio e sfidare le altre nazioni. Con la chiarezza di base: chi pensa sia un sacrificio troppo duro, non verrà convocato. Il pensiero di La Mura non lascia spazio alle interpretazioni: «Per puntare all'oro abbiamo davanti difficoltà titaniche. Non sono sicuro che questo messaggio sia stato recepito da tutto l'ambiente. C'è troppo uso di luoghi comuni, tipo che il metodo è vecchio, la tecnica superata, che fuorviano gli atleti e minano le loro convinzioni. Bisogna capire se è possibile farsi seguire sulla strada del lavoro, nella giusta quantità e qualità, ma fatto con generosità e intelligenza, con la consapevolezza che l'impresa è ardua e faticosa, dal punto di vista fisico e mentale. Devo capire se questo Mondiale ha intaccato la fiducia degli atleti, bisogna fugare ogni dubbio prima di proseguire per affrontare i prossimi due difficilissimi anni». Non è più il tempo delle mele.

**ri.cr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA